

La corsa del Gigante cinese continua nel 2011

Con 442 collocamenti nei primi 11 mesi del 2010 e 117,9 miliardi di dollari raccolti sul mercato, pari al 46% del valore globale delle nuove quotazioni, la Cina, forte anche e soprattutto della quotazione record della Agricultural Bank, è stata senza dubbio il leader delle Ipo dello scorso anno con una crescita del 170% sullo stesso periodo del 2009. Record anche per l'export di Ipo negli Stati Uniti dove sono state portate 41 aziende asiatiche con una raccolta complessiva di 4 miliardi di dollari, che hanno totalizzato il 25% dei collocamenti americani del 2010.

Il **trend**, secondo alcuni osservatori a partire da Ernst & Young, che in un recente studio ha notato come *“beneficiando di tassi d'interesse relativamente bassi nei mercati sviluppati e di un'abbondante liquidità, gli investitori globali negli ultimi 11 mesi hanno massicciamente puntato sulla crescita dell'Asia e di altri mercati emergenti”*, sembrerebbe destinato a ripetersi anche quest'anno, complice l'insediamento del board internazionale alla Borsa di Shanghai, dove sono attese nuove matricole sia finanziarie che industriali. A partire dalla **Sinovel Wind Group**, il più importante operatore eolico del Dragone, che punta a raccogliere circa 520 milioni di dollari, passando per il più importante trader di acciaio della Cina, **Sinosteel**. Ad Hong Kong dovrebbero invece sbarcare tra gli altri il colosso dell'azzardo di **Macao Mgm China**; l'operatore minerario del litio australiano **Galaxy Resources** che mira al boom locale per le biciclette elettriche e il social network **Oak Pacific Interactive**.

Non manca però chi intravede all'orizzonte un passaggio di testimone tra **emergenti** (per i quali è comunque attesa una crescita del Pil tra il 5 e il 7%) con Cina, India e Brasile offuscate da Colombia, Indonesia e Turchia che nel 2010 sono rimaste un passo indietro. O chi, più analiticamente, mette sul piatto le incognite che gravano sulla piazza cinese. Anche prescindendo dagli ultimi dietro front che hanno visto il produttore di compressori per l'aria condizionata **China Auto System Technologies** rimandare la quotazione a Hong Kong *“per un deterioramento delle condizioni di mercato e per l'eccessiva volatilità”* e le conterrane BJB Career Education, China Century Dragon Media, MIE Holdings e China Time Share Media, annullare o ridurre i progetti di sbarco negli Usa.

Dal punto di vista dei panieri, per esempio, c'è chi già invita alla ragione e alla cautela, intravedendo la formazione di una **bolla cinese delle dot.Com** con l'arrivo sul mercato di infinite società tecnologiche il cui modello di business non è di immediata comprensione, ma che nonostante le valutazioni a volte irrealistiche, riscuotono notevole successo sulla scia della china-mania.

E ancora, bisogna tener conto delle indagini della **Sec** sulle società cinesi che si sono quotate a Wall Street attraverso dei reverse merger con aziende già sul listino e sui consulenti che ne hanno firmato i prospetti. Un tema caldo anche in madrepatria, dove è atteso un rafforzamento della **normativa sugli sponsor delle Ipo** in seguito proprio ai timori sulla qualità dei prospetti.

Non ultimo per importanza, c'è infine **l'aumento dei tassi d'interesse** deciso da Pechino sotto Natale, che ha raffreddato i mercati per i timori per l'inflazione e, quindi, per un

PRIMO PIANO SUL RISPARMIO
RUBRICA A CURA DE IL SOLE 24 ORE RADIOCOR

eccessivo rallentamento dell'economia cinese sotto la stretta delle conseguenti contromisure che potrebbero rendere più allettante il mercato obbligazionario.

A cura del Sole 24 ORE Radiocor